

## VENENUM MATERIA



La certezza massima, su cui tutto ruota, insegna che c'è uno stato ottimo e magico dell'uomo, quando egli si sente sostenuto da una sottile energia che lo contiene e che nel contempo gli si diffonde tutt'attorno.

L'uomo in tale stato è 'benedetto' dagli Dèi quanto dal Primo Dio, tutto il resto è un male antico antecedente alla prima condizione posta e qui rimembrata... L'uomo detto infatti simile ad un animale o ad una pianta cresce come nel moto naturale della spirale equiangolare da cui evoluto (o almeno così dovrebbe essere...), simile ad

animale infatti nella pienezza del proprio fascino d'imperio o seduzione che sia...

La psiche ed il corpo ad un uomo così privilegiato non pesano, operano congiunti e in silenzio, offrendo uno specchio calmo che al suo Spirito svela il presente e anche il futuro. Un uomo ed una Natura così dette colgono i segni dell'avvenire decifrandoli come cenni di forze, delle divinità stesse che lo misero nel mondo, circondarono di certe cose, persone, occasioni, dandogli il suo destino, e che ora lo conducono con apparizioni, sogni, parole significative, ispirandolo.

Ed io che scrivo all'ombra, ossessione di un bosco per ogni albero contemplato e pregato, comprendo bene il significato di queste poche parole, giacché la nuova fatica di circa 800 e più pagine: quante le foglie di un albero in autunno il quale nell'ultimo saluto conferisce i magnifici colori di una prossima vita giammai morte solo principio e in attesa di un nuovo inizio, per ogni pagina rigo *Rima e Poesia* alla sua e mia corteccia; maturata là ove il Tomo medita e cogita se medesimo... Infatti: partendo dalla testimonianza qui adottata delle lingue storiche, ricostruiamo la parola indoeuropea *brago*, che trova il suo omonimo in latino *fagus*, in celtico (gallico) *bagos*, e germanico (tedesco) *Buche* con il significato di 'faggio'; certamente la parola tedesca ed inglese per dire libro (rispettivamente *book* e *buch*) è la medesima di 'faggio': ne deduciamo quindi che prima di libro, significò *tavoletta di legno* (di faggio) su cui scrivere... Ne deduciamo ancora che chi attenta con ugual ostinazione Natura e Dio conserva per proprio principio l'elemento atto a dispensare distruzione e non certo l'evoluzione detta per ogni rogo e persecuzione offerta ombra della propria non meno che dell'altrui... ragione sofferta... Ed io ringrazio Madre Natura null'altro, agli altri abduco il fuoco dell'Inferno con cui combattono destino del proprio ed altrui malato intento... Per ogni distruzione cui ogni Natura e Dio ne abbia a soffrire anche fosse solo il fuoco e cenere di un calore con cui

l'Autunno, simmetria del Primo Infinito intento, conosce la santità di un diverso Spirito nutrito...

Riprendo là ove interrotto come detto all'ombra di questo legno...: egli è come un vessillo o un fuoco mossi dal vento, dall'ispirazione di Divini Spiriti provvidenti. Tutto per lui procede secondo destino, come *un gabbiano* ad ali immobili egli fende il tempo, legato da esatti riti ai morti e ai vivi, da oracoli veraci all'avvenire e trabocca di gratitudine.

Tale lo stato ottimo dell'uomo (ed aggiungo: tale lo stato della Natura che in lui si specchia).

In un certo senso questo è lo stato integro e completo. Florenskij osservava che in russo si denota con *celyj*, che proviene dalla stessa radice del greco *kalos*, 'bello'. Inoltre il gotico di integro e sano è *hails*. Tutti questi vocaboli mostrano la salute che diviene bellezza e la pienezza che diventa perfezione (*ed aggiungo cosa dovremmo meditare circa lo stato di salute della nostra amata Terra, cosa potremmo dire inoltre circa lo stato di salute di ogni singolo essere che profanato e sottratto al sacro mira ben altro accadimento...*). Questo concetto nel greco ellenistico è un certo senso *dikaiosyne*, giustizia, che dipende da una attribuzione della connaturata funzione alle singole parti dell'uomo.

Si designa però più spesso come gloria, *kydos*, o come fama, *kléos*, decretata da una pronuncia, *phéme*, degli Dèi. In vedico è lo stato di *kratu*, di ardore, forza ed ispirazione, forse dalla stessa radice *kar* donde il sanscrito *kirti*, 'fama'. In avestico è *magha*, dalla radice di magnificenza e di magia. Forse in indoeuropeo fu designato con la radice *leudh*, donde l'avestico *ruoda*, 'crescita', 'statura'; il greco antico *eleutheria* e il latino *libertas*; con la radice *aug*, donde *augmentum*, *auctoritas*, *augustus*. E' uno stato nel quale si fonde la veemenza più ebbra e l'attenzione più quieta e lungimirante; perciò una comune radice genera le parola mania, mente e mantica.

## *Questo lo stato giusto, il bene!*

Le parole che designano il diritto spesso evocano questa condizione che è la pietra di volta d'ogni ordine di giustizia (per chi si adopera ed affanna nel contrario al rogo di ogni bosco e foglia certamente opera per altra ed opposta natura mai degna Arte di alcun Dio).

Questa giustizia come conformità al destino può venir meno (come appena detto e troppo spesso) la sua dritta via può essere smarrita: improvvisamente un infausto incontro, una cattiva notizia, una calunnia, una brutta azione accompagnata ad un morbo alterano la circolazione d'energia (come un elemento estraneo attacca un corpo sano), si ottenebra allora l'irradiazione di prestigio e d'autorità, la gloria del colpito (anche da un solo fulmine alla chioma del folto bosco), il suo canto interiore muore e brucia e si spegne nelle ceneri di un singhiozzo, di un acqua putrida, di una strana escrescenza, di un fuoco solfureo, di una vista incompiuta; cessa, quindi, la propria certezza d'avere nome e fato scritti nel cielo là ove la chioma protende....

Sguardi o gesti o parole o suoni sinistri, opera di uomini o di esseri invisibili, hanno rapinato e legato, stregato, maledetto l'uomo che prima si muoveva libero nella sua gloria specchio di Dio o baldo beniamino degli Dèi, non scorgo gran differenza in medesimo male rilevato...

E' stato compiuto, diranno i primi giuristi, un veneficio. Non è, questo, soltanto l'avvelenamento della Natura ma anche l'ammaliamento. *Venenum* è tanto il fascino maligno quanto la *corruzione* degli umori corporei.

Il veneficio va represso; nascono insieme la medicina e il diritto, dalla radice *med*, proviene il nome del giudice in osco: *mediss*. Il medico e il giudice furono una sola persona, *lo Sciamano*.

La tradizione eschimese raccolta da *Rasmussen* insegna che all'inizio il vento e il respiro riunivano, intrecciavano, mantenendole integre le energie dell'uomo. Quando povertà e bisogno e morte scesero

sulla terra, sorse il *Primo Sciamano* esperto di riti, di cure, *di magia*, istruito da visioni nelle quali individuava ricette e responsi, dunque in grado di guarire e restaurare la giustizia.

Pericoli dei pericoli è restare affascinati, ossessionati, posseduti; conferiti a un altrui destino e morti al nostro. Culmine dell'ingiustizia è la rapina psichica che atti di violenza, malattie agevolano nei diritti primordiali il veneficio è il massimo delitto. Lo schianto d'un torto o la potenza d'un inganno o il dolore d'una persona percossa aprono le porte alla forza psichica e malevola altrui, che ci cattura e trasforma in larve: questa la pura escrescenza del male. Allora è la massima sventura, quando abdichiamo al nostro per ammirare, amare, seguire accecati il destino e la volontà di chi ci abbia piegato e stregato, contenti di non essere, di non aver più diritto a niente, di non poter più nessun'altra Stagione al Bosco di cui la vita...

E' questa potrebbe essere una valida introduzione al faggio su cui feci giuramento... ed ora a lui regalo ogni foglia persa e rinata alla chioma di un'infinita Primavera... nel rogo di chi attende la vita...

(E. Zolla, Uscite dal mondo)